

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Kramatorsk (Ucraina)

IN PRIMA LINEA L'Ucraina dell'Est è un campo di battaglia

Nel fortino di Kramatorsk circondato dai tank di Kiev

*Prosegue l'offensiva per la riconquista delle rocche forti filorusse
I ribelli si preparano alla battaglia finale. Già decine i morti e i feriti*

Le carcasse bruciate di due autobus sbarrano la via del centro. Sotto la pioggia battente una vedetta dei filorussi corre verso di noi per farci andare via: «Arrivano i tank, arrivano i tank da tutte le parti».

A Kramatorsk, nel profondo est dell'Ucraina, il clima è da mobilitazione generale in attesa della battaglia finale. Giovani mascherati con la pistola in pugno presidiano nervosamente gli incroci. Cecchini filorussi si piazzano sui tetti della grande piazzacentrale, dove campeggia la statua di Lenin. Piccoli nuclei di uomini armati in mimetica con il dito sul grilletto si spostano velocemente a piedi o con camionette catturate chissà dove.

I carri armati dell'esercito ucraino non arrivano, ma sono solo a tre chilometri e poco più a nord riprendono i combattimenti attorno alla roccaforte separatista di Slaviansk. Un elicottero ucraino viene abbattuto. L'equipaggio si salva, ma la battaglia infuria. In periferia le trup-

pedi Kiev riconquistano la torre della televisione di Andreyevka. Due blindati vengono colpiti dai separatisti secondo fonti del *Giornale* in città. «La battaglia è stata dura e neppure le ambulanze sono state lasciate passare per soccorrere i feriti» denuncia Stella Khorosheva, portavoce dei ribelli che parla in italiano. Nello scontro quattro solda-

ti ucraini perdono la vita ed un'altra decina vengono feriti. I filorussi parlano di 10 morti fra le loro file e di una quindicina di feriti. I miliziani sigillano la roccaforte piazzando blocchi di cemento agli ingressi principali.

A Kramatorsk, la seconda città sotto tiro dell'operazione militare ucraina, il municipio è stato trasformato in un fortino cir-

condato da barricate e sacchetti di sabbia. Decine di miliziani filorussi in mimetica lo presidiano. Ci sono anche dei cosacchi armati e con il loro tipico colbacco. Il comandante prima è sospettoso, ma poi si lascia andare: «Siamo già piombati nella guerra civile. Il Donbass (la regione degli scontri) dovrebbe diventare come la Bielorussia

alleata di Mosca in nome di un popolo slavo indivisibile e sotto la bandiera della fede ortodossa». Niente nomi, ma ammette che viene da Nikolayev vicino a Odessa. Pezzo d'uomo con modi da militare, alla fine ci fa entrare nel fortino fra i camminamenti dei sacchetti di sabbia: «Voglio farvi vedere come viviamo e ci siamo attrezzati, così ca-

pirette che nessuno ci paga 500 dollari al giorno come avete scritto». L'omaccione si infila in unascala verso il sotterraneo dove è stata ricavata la cucina. Alcuni suoi uomini stanno consumando un pasto frugale e giovani volontarie in camicia bianca sono indaffarate fra le pentole. In fondo al corridoio c'è una sala dove hanno allineato dei lettini da ospedale da campo.

Al fortino arriva un uomo di mezza età con una vistosa cicatrice sul volto. «Ho combattuto in Afghanistan e voglio arruolarmi» dice Alexander al comandante dei filorussi. A vent'anni, dal 1985 all'87 era a Kandahar con un reparto d'assalto dell'Armata rossa. «Sono stato ferito in un'imboscata, ma almeno eravamo tutti assieme ucraini, russi, georgiani, spalla a spalla. Non avrei mai immaginato questo disastro» racconta l'*afghan-zì*, come vengono chiamati i veterani di Kabul. «I miei due non-

9

È la data più temuta a Odessa: ricorda la vittoria sovietica del maggio 1945 e si teme il caos

BUNKER

Il comandante del «fortino» in cui sono asserragliati i difensori filorussi di Kramatorsk, nell'Est dell'Ucraina



ODESSA

Il governo invia forze speciali, si teme il peggio per la festa nazionale

ni hanno combattuto entrambi - spiega Alexander - Dopo la strage di Odessa (oltre 40 filorussi uccisi, ndr) ho capito che devo fare il mio dovere come loro».

E proprio a Odessa il governo ucraino ha inviato ieri un reparto speciale della Guardia nazionale temendo disordini per il 9 maggio, giorno della vittoria sovietica nella seconda guerra mondiale.

www.gliocchidellaguerra.it